

TREVISO

## Mercurio, vietato cucinare: «Acqua imbevibile per anni»

### Circoscritta la zona rossa, ma le restrizioni crescono: perduti 137 pozzi



Cisterne dell'acqua potabile della Protezione Civile (archivio)

- **NOTIZIE CORRELATE**
- [L'Usl 9: inquinato un pozzo su quattro](#)
- [Mercurio, pioggia di divieti acqua proibita in altre 18 vie](#)
- [L'Usl: «L'Acqua al mercurio è arrivata anche nel comune di Quinto»](#)

**TREVISO** — Prima bastava non bere l'acqua del rubinetto per stare tranquilli, in attesa delle analisi definitive sui pozzi trevigiani. Adesso a molte famiglie sarà vietato anche cucinare la pasta e fare il caffè, per evitare ogni contaminazione. «Ci vorranno anni prima che la situazione torni alla normalità». L'emergenza mercurio si riduce geograficamente ma si allarga l'allarme sanitario: chi attinge a 137 pozzi autonomi distribuiti in quattro Comuni dovrà riferirsi alle ordinanze che verranno pubblicate, su richiesta dell'Usl 9 e della prefettura di Treviso, a Treviso, Preganziol, Casier e Quinto. Lo ha comunicato l'ente prefettizio: «Nei prossimi giorni saranno aggiornate le ordinanze sin qui adottate e sarà vietato, solo nell'area interessata, l'uso dell'acqua a scopo potabile e per la preparazione alimentare. L'acqua continuerà ad essere utilizzabile per gli altri usi domestici, quali lavaggio verdure e stoviglie, uso igienico, per abbeverare gli animali e irrigare».

**Le ordinanze saranno quindi ristrette** alle sole vie che attingono dai pozzi inquinati, mentre per gli altri pozzi monitorati ma sani tutto tornerà come prima dell'allarme. «Abbiamo completato la fase di mappatura - riferisce il direttore del dipartimento di prevenzione Giovanni Gallo -. L'area è stata delimitata in 8,5 chilometri di lunghezza e 2,5 chilometri nel suo punto più ampio. Da circa 70 chilometri quadrati è stata ristretta a 15». La percentuale di rilievi positivi è del 22%: «Abbiamo monitorato circa 580 pozzi, quelli in cui sono state trovate tracce di mercurio sono 137». La mappa realizzata dall'Usl 9 evidenzia le rilevazioni più preoccupanti: si trovano in prossimità dell'aeroporto Canova e a Sette comuni (Preganziol), dove si registrano fra i 14 e i 18 milligrammi per litro a fronte di una soglia di sicurezza di 5. Altre aree sotto stretta osservazione, con rilevazioni che sfiorano i 10 milligrammi sono Canizzano (Treviso) e Quinto. «Si tratta di un inquinamento recente, la falda si muove con lentezza - commenta Gallo -. Le restrizioni dureranno anni». Le cause rimangono oscure: l'Arpav procede con le analisi. «L'origine della contaminazione non è ancora definita: sono fondamentali fase valutazioni geologiche - precisa la Prefettura -. L'acqua dei pubblici acquedotti non è interessata dal fenomeno ed è potabile, essendo regolarmente controllata. È escluso qualsiasi rischio per la salute pubblica».

Silvia Madiotto  
**28 maggio 2011**© RIPRODUZIONE RISERVATA